

1. *Dal paternalismo alla coscienza di classe. La figura di Bonnefon Craponne.*

In un libro dedicato al recente decollo dell'economia italiana, *L'Italie au travail*, scritto in Francia alla vigilia della guerra e pubblicato nel 1916, l'autore sosteneva che «l'operaio italiano [...] era] capace e intelligente», e «spesso [...] anche istruito». Per di più, grazie alle doti peculiari della «natura meridionale», era versatile e capace di apprendere rapidamente i nuovi mestieri dell'industria emergente. Ma nel suo insieme la classe lavoratrice del nostro paese era vista come «una realtà recente», composta in gran parte da «ex contadini» che non avevano «dietro di sé [...] il secolare passato che [...] aveva affinato le qualità della manodopera dei paesi industriali»: le mancavano tanto «una tradizione di abilità industriale», quanto «la risorsa morale dell'abitudine, [...] l'apprendistato di una lunga serie di generazioni», che «trasformandosi in una seconda natura» rendevano possibile lo «sforzo di continua applicazione mentale» necessario per raggiungere un adeguato rendimento sul lavoro. Nel testo era attribuita a questo retroterra, su cui si era innestata «l'influenza delle teorie socialiste», la diffusa convinzione «che un'eccessiva produttività individuale [recasse] danno alla collettività», creasse disoccupazione e violasse i «doveri di solidarietà». Di qui la tendenza generale a ridurre i ritmi di lavoro, che spingeva talora fino al boicottaggio di quanti producevano «troppo». Un tempo – si sosteneva – l'insufficiente produttività era stata compensata dal basso livello dei salari, ma ora, dopo gli aumenti intervenuti negli ultimi anni, essa costituiva un grave impedimento per l'industria nel suo complesso¹.

Poco oltre, l'attenzione si volgeva alla categoria degli imprenditori:

Come la psicologia dell'operaio italiano, anche quella dell'industriale risente ancora delle sue origini recenti. L'uno e l'altro presentano in larga misura gli stes-

¹ L. BONNEFON CRAPONNE, *L'Italia al lavoro*, a cura di G. C. Jocteau, Unione industriale Torino - Emblema, Grugliasco 1991 [*L'Italie au travail*, Pierre Roger et C. ie, Paris 1916], pp. 12-14. Queste pagine, come quelle successive sulla psicologia degli industriali, furono già pubblicate in E. RAGIONIERI, *Italia giudicata. 1861-1945, ovvero la storia degli italiani scritta dagli altri*, II, Einaudi, Torino 1976 [1969], pp. 272-80.